



Provincia "San Michele Arcangelo"  
dei Frati Minori di Puglia e Molise

Festa di San Francesco d'Assisi, 4 ottobre 2016

"INSIEME"

Lettera  
del Ministro  
provinciale

Carissimi fratelli,

pace e bene nel nome di Dio, l'Altissimo!

Prossimi alla festa del nostro Serafico Padre San Francesco, vi raggiungo con questo breve scritto per rendervi partecipi di qualche personale pensiero in riferimento alla nostra scelta di vita da frati minori e ai relativi aspetti dell'indole francescana nei contesti in cui il Signore ci ha chiamati a vivere e ad operare.

Mi piacerebbe che tutta la nostra attenzione convergesse sull'avverbio *insieme*, con cui ho voluto intitolare la presente. Un avverbio stupendo che dovrebbe diventare sempre più il punto focale e costante per l'impegno spirituale e sociale di ogni frate minore. In ogni ambito del post-moderno, la globalizzazione, figlia dell'era attuale, ci invita a considerare la pluralità e il pluralismo come espressione della sapienza dell'*insieme*, benché la realtà dei fatti si presenti assai diversa dagli obiettivi.

Il frate minore, con il suo senso del concreto, può realmente offrire i presupposti per intavolare un dialogo con la cultura frammentaria, un'autentica e

sana comunicazione con il diverso e un rapporto dialogico tra soggettivo e oggettivo, tra uomo e uomo, tra uomo e natura. Egli, in altre parole, potrà rispondere alla cultura del pensiero debole offrendo uno spazio umano e spirituale, finalizzato al dialogo tra le diverse filosofie e culture, tra universale e concreto, tra gruppi e singoli, tra completezza e frammentarietà.

Certamente l'individualismo imperante, che è paradossalmente unito alla pervasiva presenza degli strumenti di comunicazione di massa, non contempla affatto la logica dell'*insieme*, in cui ogni persona dovrebbe essere riconosciuta nella sua singolarità.

Quindi, proprio a questa realtà debole si può agganciare positivamente un tratto caratteristico della proposta francescana, che è proprio l'attenzione alla singolarità: nella scuola francescana essa si esprimerà con la categoria filosofica dell'*haecceitas* scotista e con la posizione critica di Ockham nei confronti della dottrina degli universali. Ma è presente già in Francesco, che instaura legami significativi con le

singole creature, senza mai semplificare la realtà complessa in affermazioni approssimative e generiche. Pregare *insieme*, progettare *insieme*, pensare *insieme*, annunciare *insieme*, tendere la mano *insieme* è il primo e più credibile vangelo che si possa annunciare. Il “guarda come si vogliono bene” dei primi cristiani (*Tertulliano*) e il “sempre i frati si amino tra loro” (*Testamento di Siena*) sono la profezia più autentica che possiamo offrire.

L'insistenza di papa Francesco sul carattere profetico della Vita Consacrata ci fa sospettare che la profezia si sia opacizzata, ammutolita. Il Santo Padre non addolcisce la pillola quando tratteggia le nostre relazioni desolate e desolanti: relazioni gelide, solitudini da urlo, drammatici soliloqui. E, quando la relazione si indebolisce, la persona intristisce e le energie vitali si investono altrove.

Che cosa rende credibile, in modo particolare, il Vangelo di Gesù? Che sia vissuto, condiviso *insieme* e testimoniato nella relazione tra le persone. La vita comune è una scelta, prima ancora di essere dono. Perché il mettere in comune la vita è il reale obiettivo del vivere *insieme*. In effetti, si può vivere sotto lo stesso tetto ma senza che la vita sia fatta circolare verso gli altri e senza che quella altrui coinvolga la nostra.

La vita fraterna esige un grande esercizio di ascolto, un'obbedienza che si fa apertura verso l'altro e non solo esecuzione più o meno attiva di comandi o direttive ricevute. La vera fraternità si fonda sul riconoscimento della dignità del fratello e si attua nell'attenzione all'altro e alle sue necessità, nella capacità di saper gioire per i suoi doni e le sue realizzazioni. Ma ciò esige l'essere interiormente liberi. Non è certamente libero chi è convinto che le sue idee e le sue soluzioni siano sempre le migliori; chi ritiene di poter decidere da solo senza alcuna mediazione per conoscere la volontà divina; chi si pensa sempre nel giusto e non ha dubbi sul fatto che siano gli altri a dover cambiare; chi pensa solo alle sue realtà e non volge alcuna attenzione alle necessità altrui; chi pensa che obbedire sia cosa d'altri tempi.

Libera invece è quella persona che vive costantemente protesa e attenta a cogliere in ogni situazione della vita, e soprattutto in ogni persona che gli vive accanto, una mediazione della volontà del Signore, per quanto misteriosa. Camminiamo *insieme*, miei amati fratelli, per essere sempre più icona della Santissima Trinità: tre persone uguali e distinte che *insieme* vivono l'una per l'altra.

Auguro a tutti e a ciascuno una gioiosa festa *insieme*!

Molfetta, 29 settembre 2016  
Festa dei Santi Arcangeli



Vostro Ministro  
  
fr. Alessandro Mastromatteo, ofm